

Il salto nel tempo di **Valerio Aioli**: la Firenze del 1978, l'adolescenza, le prime emittenti libere

Radio magica ma veramente

di ALESSANDRO BERETTA

Un gruppo di adolescenti fiorentini nel 1978 è senza orizzonte. Sono al liceo e quelli del Movimento, più grandi e impegnati politicamente, li accusano di essere una generazione di «scazzati» senza lotte e obiettivi. Ideologicamente bullizzati, i ragazzi protagonisti di *Radio Magia*, nuovo romanzo di Valerio Aioli, non hanno inizialmente una vera risposta. Hanno, invece, per il narratore che ricorda in prima persona le vicende, un capo sognatore che si annuncia così: «Mi è venuta un'idea, disse Caputo. A Caputo venivano idee».

Caputo fin dalle elementari è l'amico del cuore della voce narrante ed è anche quello dalla famiglia meno classica: vive da solo con una zia nel proprio palazzo in via della Torre, la madre anziana è scomparsa presto e il padre non si è mai visto. Spesso le idee di Caputo sono invenzioni mitiche per gli amici, come quella per cui alle elementari giocava nei pulcini del Milan, altre volte sono scherzi anche pericolosi, come abbandonare in apertura di romanzo un bidet in mezzo alla strada, con conseguente incidente e guidatrice ferita all'ospedale. Un episodio che avrà una sua coda in diversi momenti del libro, dato che il narratore si fingerà volontario e andrà a trovare la vittima, senza confessare, per alleviare il suo senso di colpa.

La nuova idea di Caputo è diversa e costruttiva: fondare una radio. Un gesto sensato nell'epoca delle radio libere, ma la frequenza si appoggerà al circuito dei radioamatori e il segnale sarà diffuso solo nel quartiere.

Alla curiosità segue l'impegno, che non è politico ma creativo e altrettanto liberatorio, per rendere viva e attiva Radio Magia, nome scelto insieme, autotassandosi per comprare i dischi e organizzando palinsesti e turni per trasmettere dallo scantinato del palazzo di Caputo.

Costruito per brevi capitoli, spesso centrati su singoli momenti e personaggi, come il Toppa o il Gipo, il libro segue una breve stagione decisiva per ognuno: il momento in cui l'adolescenza fiorisce di scoperte, dubbi, entusiasmi e invidie. Aioli è bravo nel costruire, con stile chiaro, controllato e limato, un romanzo d'atmosfera vivace e un po' malinconico, con un passo felicemente fumettistico nella resa immediata dei suoi personaggi. L'alchimia tra gli otto amici cresce di giorno in giorno e mentre Caputo annuncia l'arrivo di inserzioni pubblicitarie, nascono i programmi come quello dedicato all'invenzione della radio in cui riscoprire le gesta visionarie di Guglielmo Marconi e Nikola

Tesla.

Diverse sono chiaramente le faide musicali, tra musica italiana e rock, tra sperimentale e punk, mentre la sala riunioni della radio diventa una piazza in cui passare il tempo: «Venivano in tanti, anche gente che non si vedeva da secoli, anche gente che non si era mai vista». L'arrivo di due ragazzi più grandi e bravi a fare i deejay squilibra il gruppo, ma fa crescere la voglia di mettere buoni dischi e attrae le ragazze: i due sono Sidvicious e Gilles, belli e dannati, e saranno al centro del primo episodio che farà crollare il progetto. L'altro avviene al ritorno dalle vacanze estive, nel prologo ed epilogo intitolati *Settembre 1978* che abbracciano *Un po' prima*, la parte centrale e più ampia del romanzo. In tempi in cui si sapeva poco e niente degli amici andati altrove d'estate, anche un lutto poteva arrivare in ritardo e portare con sé un'ulteriore sorpresa che segna il finale.

Il libro di Aioli è una sorta di controcanto solare e tenero al più cupo e storico *Nero ananas* (Volland, 2019), che era entrato nella dozzina dello Strega, ambientato in un altro momento degli anni di piombo, tra il 1969 e il 1973, ed è probabilmente legato a memorie autobiografiche, essendo nato l'autore nel 1961.

A segnalarlo, come un basso continuo, è in fondo una domanda: «Era possibile trovare una strada per agire-nel-mondo che non fosse quella della violenza o degli slogan ripetuti a pappagallo? Quando avevamo aperto gli occhi sulla realtà, la realtà era risultata già occupata». Un buon modo per abitarla, anche nei sogni, era inventare una nuova frequenza.

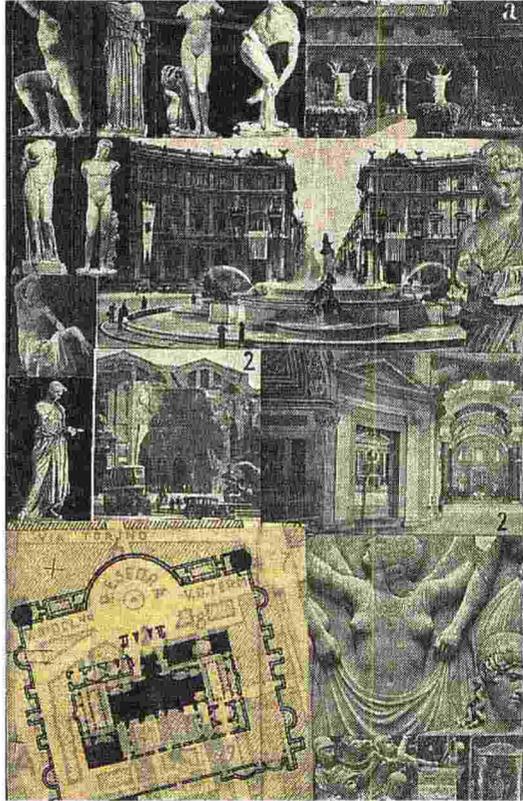
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

i



VALERIO AIOLLI
Radio Magia
MINIMUM FAX
Pagine 139, € 16



Le immagini

Tre disegni di Luigi Moretti (1906-1973) fino al 15 ottobre al Maxxi di Roma per *Architetture a regola d'arte*, a cura di Luca Galofaro con Pippo Ciorra, Laura Felci ed Elena Tinacci. In mostra 400 opere di alcuni grandi protagonisti dell'architettura del Novecento: Bbpr, Costantino Dardi, Vincenzo Monaco, Amedeo Luccichenti e Luigi Moretti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.